

# LETTURE DOMENICALI POLIGLOTTE

## IV Domenica di Quaresima – Anno C

(le parti eventualmente comprese tra parentesi quadre non fanno parte della lettura “ufficiale”)

Gs 5,9a. 10-12

### TESTO ITALIANO

### TESTO EBRAICO

### TESTO LATINO

### TESTO GRECO

<sup>9</sup>Allora il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». [Quel luogo si chiama Gàlgala fino ad oggi.] <sup>10</sup>Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. <sup>11</sup>Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. <sup>12</sup>E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

9 וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־יְהוֹשֻׁעַ הַיּוֹם גָּלְתִּי אֶת־חֲרַפַּת מִצְרַיִם מֵעַלְיֵיכֶם [ וַיִּקְרָא שְׁם הַמָּקוֹם הַהוּא גַלְגָּל עַד הַיּוֹם הַזֶּה: ]  
10 וַיִּחַנוּ בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל בְּגַלְגָּל וַיַּעֲשׂוּ אֶת־הַפֶּסַח בְּאַרְבַּעַה עָשָׂר יוֹם לַחֹדֶשׁ בְּעָרֵב בְּעָרְבוֹת יִרְיָחוֹ:  
11 וַיֹּאכְלוּ מֵעֵבֹר הָאָרֶץ מִמַּחֲרַת הַפֶּסַח מִצּוֹת וּקְלָוִי בַעֲצֵם הַיּוֹם הַזֶּה:  
12 וַיִּשְׁבֹּת הַמָּן מִמַּחֲרַת בְּאֹכְלֵם מֵעֵבֹר הָאָרֶץ וְלֹא־הָיָה עוֹד לִבְנֵי יִשְׂרָאֵל מִן וַיֹּאכְלוּ מִתְבוֹאֹת אֶרֶץ כְּנָעַן בַּשָּׁנָה הַהִיא: ס

5:9 Dixitque Dominus ad Iosue hodie abstuli obprobrium Aegypti a vobis [vocatumque est nomen loci illius Galgala usque in praesentem diem]  
5:10 manseruntque filii Israhel in Galgalis et fecerunt phase quartadecima die mensis ad vesperum in campestribus Hiericho  
5:11 et comederunt de frugibus terrae die altero azymos panes et pulentam eiusdem anni  
5:12 defecitque manna postquam comederunt de frugibus terrae nec usi sunt ultra illo cibo filii Israhel sed comederunt de frugibus praesentis anni terrae Chanaan.

9 και εἶπε Κύριος τῷ Ἰησοῦ υἱῷ Ναυῆ· ἐν τῇ σήμερον ἡμέρᾳ ἀφεῖλον τὸν ὄνειδισμὸν Αἰγύπτου ἀφ' ὑμῶν. [καὶ ἐκάλεσε τὸ ὄνομα τοῦ τόπου ἐκείνου Γάλγαλα.]  
10 Καὶ ἐποίησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τὸ πάσχα τῆ τεσσαρεσκαδεκάτῃ ἡμέρᾳ τοῦ μηνὸς ἀφ' ἑσπέρας ἐπὶ δυσμῶν Ἱεριχώ ἐν τῷ πέραν τοῦ Ἰορδάνου ἐν τῷ πεδίῳ  
11 καὶ ἐφάγουσιν ἀπὸ τοῦ σίτου τῆς γῆς ἄζυμα καὶ νέα. 12 ἐν ταύτῃ τῇ ἡμέρᾳ ἐξέλιπε τὸ μάννα μετὰ τὸ βεβρωκέναι αὐτοὺς ἐκ τοῦ σίτου τῆς γῆς, καὶ οὐκέτι ὑπῆρχε τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ μάννα· ἐκαρπίσαντο δὲ τὴν χώραν τῶν Φοινίκων ἐν τῷ ἐνιαυτῷ ἐκείνῳ.

### TESTO ITALIANO

### TESTO EBRAICO

### TESTO LATINO 1 (dall'ebraico)

### TESTO GRECO

### TESTO LATINO 2 (dal greco)

<sup>2</sup> Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. <sup>3</sup> Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. **RIT.**

2 אֲבָרְכָה אֶת־יְהוָה בְּכָל־עֵת תְּמִיד תְּהַלְּתוּ בְּפִי:  
3 בֵּיתְהוָה תִּתְהַלֵּל נַפְשִׁי וַיִּשְׁמְעוּ עֲנָנִים וַיִּשְׂמְחוּ:

33:2 Benedicam Domino in omni tempore semper laus eius in ore meo  
33:3 In Domino laetabitur anima mea audiant mites et laetentur

2 ΕΥΛΟΓΗΣΩ τὸν Κύριον ἐν παντὶ καιρῷ, διὰ παντὸς ἡ αἴνεσις αὐτοῦ ἐν τῷ στόματί μου. 3 ἐν τῷ Κυρίῳ ἐπαινέθησεται ἡ ψυχὴ μου· ἀκουσάτωσαν πρᾶεις, καὶ εὐφρανθήτωσαν.

33:2 Benedicam Dominum in omni tempore semper laus eius in ore meo  
33:3 In Domino laudabitur anima mea audiant mansueti et laetentur

<sup>4</sup> Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. <sup>5</sup> Ho cercato il Signore: mi ha risposto da ogni mia paura mi ha liberato. **RIT.**

4 גְּדִילוּ לִיהוָה אֹתִי וְנִרְוַמְנָה שָׁמוֹ וַיַּחְדּוּ:  
5 דַּרְשֵׁתִי אֶת־יְהוָה וַעֲנֵנִי וּמִכָּל־מַגְוֹרוֹתַי הַצִּילֵנִי:  
6 הַבִּיטוּ אֵלָיו וְנִהְרֹוּ וּפְנִיָהֶם אֶל־יְהוָה:  
7 זֶה עָנִי קָרָא וַיְהִי וַיִּתֵּן שָׁמַע וּמִכָּל־צָרוֹתָיו הוֹשִׁיעֵנִי:

33:4 Magnificate Dominum mecum et exaltemus nomen eius pariter  
33:5 Quaesivi Dominum et exaudivit me et de omnibus angustiis meis liberavit me.

4 μεγαλύνατε τὸν Κύριον σὺν ἐμοί, καὶ ὑψώσωμεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ ἐπὶ τὸ αὐτό. 5 ἐξεζήτησα τὸν Κύριον, καὶ ἐπήκουσέ μου καὶ ἐκ πασῶν τῶν θλίψεών μου ἐρρύσατό με.

33:4 Magnificate Dominum mecum et exaltemus nomen eius in id ipsum  
33:5 Exquisivi Dominum et exaudivit me et ex omnibus tribulationibus meis eripuit me

<sup>6</sup> Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. <sup>7</sup> Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. **RIT.**

6 הַבִּיטוּ אֵלָיו וְנִהְרֹוּ וּפְנִיָהֶם אֶל־יְהוָה:  
7 זֶה עָנִי קָרָא וַיְהִי וַיִּתֵּן שָׁמַע וּמִכָּל־צָרוֹתָיו הוֹשִׁיעֵנִי:

33:6 Respicite ad eum et confluite et vultus vestri non confundentur  
33:7 Hic pauper clamavit et Dominus exaudivit de omnibus tribulationibus salvabit eum.

6 προσέλεθε πρὸς αὐτὸν καὶ φωτίσθητε, καὶ τὰ πρόσωπα ὑμῶν οὐ μὴ καταισχυνθῇ. 7 οὗτος ὁ πτωχὸς ἐκέκραξε καὶ ὁ Κύριος εἰσήκουσεν αὐτοῦ καὶ ἐκ πασῶν τῶν θλίψεων αὐτοῦ ἔσωσεν αὐτόν.

33:6 Accedite ad eum et inluminamini et facies vestrae non confundentur  
33:7 Iste pauper clamavit et Dominus exaudivit eum et de omnibus tribulationibus eius salvavit eum.

## 2 Cor 5,17-21

### TESTO GRECO

### TESTO ITALIANO

<sup>17</sup> [Fratelli], se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. <sup>18</sup>Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. <sup>19</sup>Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. <sup>20</sup>In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. <sup>21</sup>Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore,

5.17 ὥστε εἰ τις ἐν Χριστῷ, καινὴ κτίσις: τὰ ἀρχαῖα παρῆλθεν, ἰδοὺ γέγονεν καινὰ: 5.18 τὰ δὲ πάντα ἐκ τοῦ θεοῦ τοῦ καταλλάξαντος ἡμᾶς ἑαυτῷ διὰ Χριστοῦ καὶ δόντος ἡμῖν τὴν διακονίαν τῆς καταλλαγῆς, 5.19 ὡς ὅτι θεὸς ἦν ἐν Χριστῷ κόσμον καταλλάσσωσιν ἑαυτῷ, μὴ λογιζόμενος αὐτοῖς τὰ παραπτώματα αὐτῶν καὶ θέμενος ἐν ἡμῖν τὸν λόγον τῆς καταλλαγῆς. 5.20 ὑπὲρ Χριστοῦ οὖν πρεσβεύομεν ὡς τοῦ θεοῦ παρακαλούντος δι' ἡμῶν: δεόμεθα ὑπὲρ Χριστοῦ, καταλλάγητε τῷ θεῷ. 5.21 τὸν μὴ γνόντα ἁμαρτίαν ὑπὲρ ἡμῶν ἁμαρτίαν

5:17 Si qua ergo in Christo nova creatura vetera transierunt ecce facta sunt nova  
5:18 omnia autem ex Deo qui reconciliavit nos sibi per Christum et dedit nobis ministerium reconciliationis  
5:19 quoniam quidem Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi non reputans illis delicta ipsorum et posuit in nobis verbum reconciliationis  
5:20 pro Christo ergo legationem fungimur tamquam Deo exhortante per nos obsecramus pro Christo reconciliamini Deo  
5:21 eum qui non noverat peccatum pro nobis peccatum fecit ut nos

perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

<sup>1</sup>Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

<sup>2</sup>I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

<sup>3</sup>Ed egli disse loro questa parabola: <sup>11</sup>«Un uomo aveva due figli.

<sup>12</sup>Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

<sup>13</sup>Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

<sup>14</sup>Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>15</sup>Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.

<sup>16</sup>Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. <sup>17</sup>Allora ritornò in sé e disse:

“Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup>Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te;

<sup>19</sup>non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. <sup>20</sup>Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

<sup>21</sup>Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

<sup>22</sup>Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. <sup>23</sup>Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup>perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. <sup>25</sup>Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;

<sup>26</sup>chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo.

<sup>27</sup>Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.

<sup>28</sup>Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.

<sup>29</sup>Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

<sup>30</sup>Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.

<sup>31</sup>Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;

<sup>32</sup>ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

ἐποίησεν, ἵνα ἡμεῖς γενώμεθα δικαιοσύνη θεοῦ ἐν αὐτῷ.

### Lc 15,1-3. 11-32

15.1 Ἦσαν δὲ αὐτῷ ἐγγίζοντες πάντες οἱ τελῶναι καὶ οἱ ἁμαρτωλοὶ ἀκούειν αὐτοῦ. 15.2 καὶ διεγόγγυζον οἱ τε Φαρισαῖοι καὶ οἱ γραμματεῖς λέγοντες ὅτι Οὗτος ἁμαρτωλοὺς προσδέχεται καὶ συνεσθίει αὐτοῖς.

15.3 εἶπεν δὲ πρὸς αὐτοὺς τὴν παραβολὴν ταύτην λέγων, 15.11 Ἄνθρωπός τις εἶχεν δύο υἱούς. 15.12 καὶ εἶπεν ὁ νεώτερος αὐτῶν τῷ πατρὶ, Πάτερ, δός μοι τὸ ἐπιβάλλον μέρος τῆς οὐσίας. ὁ δὲ διεἴλεν αὐτοῖς τὸν βίον. 15.13 καὶ μετ' οὐ πολλὰς ἡμέρας συναγαγὼν πάντα ὁ νεώτερος υἱὸς ἀπεδήμησεν εἰς χώραν μακρὰν καὶ ἐκεῖ διεσκόρπισεν τὴν οὐσίαν αὐτοῦ ζῶν ἄσώτως. 15.14 δαπανήσαντος δὲ αὐτοῦ πάντα ἐγένετο λιμὸς ἰσχυρὰ κατὰ τὴν χώραν ἐκείνην, καὶ αὐτὸς ἤρξατο ὑστερεῖσθαι. 15.15 καὶ πορευθεὶς ἐκολλήθη ἐνὶ τῶν πολιτῶν τῆς χώρας ἐκείνης, καὶ ἔπεμψεν αὐτὸν εἰς τοὺς ἀγροὺς αὐτοῦ βόσκειν χοίρους, 15.16 καὶ ἐπεθύμει χορτασθῆναι ἐκ τῶν κερατίων ὧν ἤσθιον οἱ χοῖροι, καὶ οὐδεὶς ἐδίδου αὐτῷ. 15.17 εἰς ἑαυτὸν δὲ ἐλθὼν ἔφη, Πόσοι μίσθιοι τοῦ πατρὸς μου περισσεύονται ἄρτων, ἐγὼ δὲ λιμῷ ὡδε ἀπόλλυμαι. 15.18 ἀναστὰς πορευέσομαι πρὸς τὸν πατέρα μου καὶ ἐρῶ αὐτῷ, Πάτερ, ἡμάρτον εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐνώπιόν σου, 15.19 οὐκέτι εἰμὶ ἄξιος κληθῆναι υἱὸς σου: ποίησόν με ὡς ἓνα τῶν μισθίων σου. 15.20 καὶ ἀναστὰς ἦλθεν πρὸς τὸν πατέρα ἑαυτοῦ. ἔτι δὲ αὐτοῦ μακρὰν ἀπέχοντος εἶδεν αὐτὸν ὁ πατὴρ αὐτοῦ καὶ ἐπλαγχνίσθη καὶ δραμῶν ἐπέπεσεν ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ κατεφίλησεν αὐτόν.

15.21 εἶπεν δὲ ὁ υἱὸς αὐτῷ, Πάτερ, ἡμάρτον εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐνώπιόν σου, οὐκέτι εἰμὶ ἄξιος κληθῆναι υἱὸς σου. 15.22 εἶπεν δὲ ὁ πατὴρ πρὸς τοὺς δούλους αὐτοῦ, Ταχὺ ἐξενέγκατε στολὴν τὴν πρώτην καὶ ἐνδύσατε αὐτόν, καὶ δότε δακτύλιον εἰς τὴν χεῖρα αὐτοῦ καὶ ὑποδήματα εἰς τοὺς πόδας, 15.23 καὶ φέρετε τὸν μόσχον τὸν σιτευτόν, θύσατε, καὶ φαγόντες εὐφρανθῶμεν, 15.24 ὅτι οὗτος ὁ υἱὸς μου νεκρὸς ἦν καὶ ἀνέζησεν, ἦν ἀπολωλὼς καὶ εὐρέθη. καὶ ἤρξαντο εὐφραίνεσθαι. 15.25 Ἦν δὲ ὁ υἱὸς αὐτοῦ ὁ πρεσβύτερος ἐν ἀγρῷ: καὶ ὡς ἐρχόμενος ἤγγισεν τῇ οἰκίᾳ, ἤκουσεν συμφωνίας καὶ χορῶν, 15.26 καὶ προσκαλεσάμενος ἓνα τῶν παιδῶν ἐπυνθάνετο τί ἄν εἴη ταῦτα. 15.27 ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ ὅτι Ὁ ἀδελφός σου ἦκει, καὶ ἔθυσεν ὁ πατὴρ σου τὸν μόσχον τὸν σιτευτόν, ὅτι ὑγιαίνοντα αὐτόν ἀπέλαβεν. 15.28 ὠργίσθη δὲ καὶ οὐκ ἤθελεν εἰσελθεῖν, ὁ δὲ πατὴρ αὐτοῦ ἐξελθὼν παρεκάλει αὐτόν. 15.29 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν τῷ πατρὶ αὐτοῦ, Ἰδοὺ τὸσαῦτα ἔτη δουλεύω σοι καὶ οὐδέποτε ἐντολὴν σου παρήλθον, καὶ ἐμοὶ οὐδέποτε ἔδωκας ἔριφον ἓνα μετὰ τῶν φίλων μου εὐφρανθῶ: 15.30 ὅτε δὲ ὁ υἱὸς σου οὗτος ὁ καταφαγὼν σου τὸν βίον μετὰ πορνῶν ἦλθεν, ἔθυσας αὐτῷ τὸν σιτευτόν μόσχον. 15.31 ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ, Τέκνον, σὺ πάντοτε μετ' ἐμοῦ εἶ, καὶ πάντα τὰ ἐμά σά ἐστιν: 15.32 εὐφρανθῆναι δὲ καὶ χαρῆναι ἔδει, ὅτι ὁ ἀδελφός σου οὗτος νεκρὸς ἦν καὶ ἐζήσεν, καὶ ἀπολωλὼς καὶ εὐρέθη.

efficeremur iustitia Dei in ipso.

15:1 Erant autem adpropinquantes ei publicani et peccatores ut audirent illum

15:2 et murmurabant Pharisei et scribae dicentes quia hic peccatores recipit et manducat cum illis

15:3 et ait ad illos parabolam istam dicens

15:11 homo quidam habuit duos filios

15:12 et dixit adulescentur ex illis patri pater da mihi portionem substantiae quae me contingit et divisit illis substantiam

15:13 et non post multos dies congregatis omnibus adulescentior filius peregre profectus est in regionem longinquam et ibi dissipavit substantiam suam vivendo luxuriose

15:14 et postquam omnia consummasset facta est fames valida in regione illa et ipse coepit egere

15:15 et abiit et adhesit uni civium regionis illius et misit illum in villam suam ut pasceret porcos

15:16 et cupiebat implere ventrem suum de siliquis quas porci manducabant et nemo illi dabat

15:17 in se autem reversus dixit quanti mercennarii patris mei abundant panibus ego autem hic fame pereo

15:18 surgam et ibo ad patrem meum et dicam illi pater peccavi in caelum et coram te

15:19 et iam non sum dignus vocari filius tuus fac me sicut unum de mercennariis tuis

15:20 et surgens venit ad patrem suum cum autem adhuc longe esset vidit illum pater ipsius et misericordia motus est et adcurrrens cecidit supra collum eius et osculatus est illum

15:21 dixitque ei filius pater peccavi in caelum et coram te iam non sum dignus vocari filius tuus

15:22 dixit autem pater ad servos suos cito proferte stolam primam et induite illum et date anulum in manum eius et calciamenta in pedes

15:23 et adducite vitulum saginatum et occidite et manducemus et epulemur

15:24 quia hic filius meus mortuus erat et revixit perierat et inventus est et coeperunt epulari

15:25 erat autem filius eius senior in agro et cum veniret et adpropinquaret domui audivit symphoniam et chorum

15:26 et vocavit unum de servis et interrogavit quae haec essent

15:27 isque dixit illi frater tuus venit et occidit pater tuus vitulum saginatum quia salvum illum recepit

15:28 indignatus est autem et nolebat introire pater ergo illius egressus coepit rogare illum

15:29 at ille respondens dixit patri suo ecce tot annis servio tibi et numquam mandatum tuum praeterii et numquam dedisti mihi hedum ut cum amicis meis epularer

15:30 sed postquam filius tuus hic qui devoravit substantiam suam cum meretricibus venit occidisti illi vitulum saginatum

15:31 at ipse dixit illi fili tu semper mecum es et omnia mea tua sunt

15:32 epulari autem et gaudere oportebat quia frater tuus hic mortuus erat et revixit perierat et inventus est.